

## GRUPPO DI ASCOLTO DELLA PAROLA

### “PACE A VOI”

Incontro del 15/12/2025

### Tutti i regni della terra (Lc 3,21-23.38-4,1-13)

#### Il contesto

I testi scelti per i nostri prossimi cinque incontri sono tratti dal Vangelo di Luca e dagli Atti degli Apostoli. Gli studiosi sono sempre più concordi nel ritenere che il Vangelo di Luca e gli Atti degli Apostoli costituiscano l'opera unica di un unico autore. L'evangelista Luca ha pensato e scritto questi due testi come un'unità che va tenuta sempre presente nella lettura di ogni singolo brano.

La vicenda di Gesù è narrata nel Vangelo di Luca come un “grande viaggio” che parte da Nazaret e giunge a Gerusalemme. Invece, gli Atti partono da Gerusalemme per arrivare agli estremi confini della terra («di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra» At 1,8), quindi, fino a noi.

Se tutta la vicenda umana può essere rappresentata come un “grande viaggio”, Luca pone il suo racconto come l'inizio del compimento in Gesù del viaggio iniziato con Abramo per arrivare a tutti gli 'ādām maschili e femminili della terra e della storia. Un viaggio destinato a condurre l'umanità nell'ultima e definitiva “terra promessa”: l'esistenza risorta con il Risorto, la “casa” di tutti con il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.

Il Vangelo di Luca può essere articolato in tre parti:

1. Lc 1,1-4 **un prologo** in cui l'autore dichiara lo scopo della sua opera: *“Poiché molti han posto mano a stendere un racconto degli avvenimenti successi tra di noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni fin da principio e divennero ministri della parola, così ho deciso anch'io di fare ricerche accurate su ogni circostanza fin dagli inizi e di scriverne per te un resoconto ordinato, illustre Teòfilo, perché ti possa rendere conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto.”*
2. Lc 1,5-9,50 **il Vangelo di salvezza** rivelato in Gerusalemme, Giudea e Galilea:
  - 1,5-4,13      Giovanni Battista e Gesù;
  - 4,14-9,50    Ministero di Gesù in Galilea;
  - 9,51-19,44   Il viaggio di Gesù verso Gerusalemme
3. Lc 19,45-24,53 **il compimento dell'opera di salvezza** a Gerusalemme.

Il nostro brano si colloca nella prima parte del racconto del Vangelo di salvezza ed è tutta giocata sul confronto fra Giovanni Battista e Gesù. Vengono messi in parallelo due personaggi simili per mostrare la superiorità del secondo. È una tecnica dove sono più importanti le differenze delle similitudini: Luca mostra così che Giovanni è il precursore, ma Gesù è il Figlio di Dio atteso.

**La vocazione di Gesù preparata da Giovanni, come inizio del compimento del cammino cominciato in Adamo e Abramo, è ciò che viene narrato nel brano del nostro incontro.**

Il testo è composto da queste tre parti:

3,21-22	il battesimo di Gesù
3,23-38	la genealogia di Gesù
4,1-13	le tentazioni nel deserto.

### **Lectio**

<sup>21</sup>Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì <sup>22</sup>e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

**Il battesimo di Gesù possiamo considerarlo il momento della sua chiamata, della sua vocazione.** Il Padre lo chiama a essere «il Figlio mio, l'amato» e indica a Gesù quale sarà la sua missione. Il v.23 («aveva circa trent'anni») più che come riferimento cronologico, rimanda ad alcuni testi nei quali alcuni grandi personaggi avevano iniziato a compiere qualcosa di importante a trent'anni: ad esempio, Giuseppe, cfr. Gen 41,46, o Davide, cfr. 2Sam 5,4). È l'età della maturità

**Il verbo «veniva battezzato» è una forma passiva che è utilizzata per indicare che è Dio colui che agisce, come se Gesù fosse battezzato da Dio stesso.**

Tra gli evangelisti, solo Luca sottolinea che al momento del battesimo, Gesù «stava in preghiera», cioè, era in dialogo con il Padre. Questa sottolineatura della preghiera di Gesù sarà importante nel resto del racconto lucano. In alcuni momenti chiave, Luca ricorda che Gesù si ritirava in preghiera e successivamente compiva sempre una scelta decisiva. Viene così sottolineato il rapporto unico che Gesù ha con il Padre e al quale in alcuni momenti si rivolgeva per capire e scoprire con Lui quale fosse la strada da seguire per essere «il Figlio».

Dopo aver ricevuto il battesimo, Gesù è in profondo dialogo con il Padre e il Padre risponde direttamente con la sua voce: «*Tu sei il Figlio mio, l'amato, in te ho posto il mio compiacimento*». Le parole provenienti dal cielo alludono al primo canto del Servo del Signore di Isaia «*Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni.*» (cfr. Is 42,1). Gesù è chiamato a essere il Figlio/Servo del Padre e tutta la sua vita sarà la continua scoperta di cosa volesse dire essere «Suo Figlio». Il ripetuto richiamo di Luca

nei capitoli successivi a Gesù che si fermava in preghiera, sarà il suo ritornare alla chiamata originaria del battesimo, per comprendere sempre più la sua vocazione e missione.

Il cielo si apre e scende su Gesù lo Spirito Santo «in forma corporea, come una colomba», cioè, in una forma visibile che fece pensare a una colomba.

Finalmente, si sta rendendo concreta e incontrabile in Gesù quella Parola che il Padre aveva rivolto a Israele a partire da Abramo.

Il battesimo di Giovanni era «di conversione per il perdono dei peccati» (Lc 3,3). Gesù si immerge nel peccato degli 'ādām che porta morte, per portarli “su con sé”, verso la vita. Gesù si immerge nel viaggio degli uomini e delle donne di sempre e comincia con il Padre e lo Spirito Santo quella salita verso Gerusalemme, affinché tutti siano “assunti al cielo”.

<sup>23</sup>Gesù, quando cominciò il suo ministero, aveva circa trent'anni ed era figlio, come si riteneva, di Giuseppe, figlio di Eli, [...] <sup>38</sup>figlio di Enos, figlio di Set, figlio di Adamo, figlio di Dio.

Nel nostro primo incontro abbiamo già sottolineato l'importanza delle genealogie per Israele. Tra i vari significati, le genealogie attestano la fedeltà di Dio lungo le generazioni: nonostante il peccato, il Signore non rinuncia alla sua creazione e opera affinché la vita continui, non si arrende alla morte delle sue creature.

Luca collega così il suo racconto a tutta la tradizione precedente, così come l'evangelista Matteo che colloca la genealogia proprio all'inizio del suo Vangelo. A differenza di Matteo, che ci presenta una genealogia “ebraica” che parte da Abramo e arriva a Gesù, Luca ha una genealogia “umana” e “discendente”, cioè, parte da Gesù e arriva a Adamo. Il terzo evangelista sottolinea così il carattere universale dell'avvento di Gesù.

La genealogia lucana non è una interruzione o digressione tra il battesimo e le tentazioni, ma è parte integrante della narrazione. È una conferma circa la filiazione divina di Gesù.

**Finalmente, sta venendo colui che potrà riconsegnare l'ādām a sé stesso, il Figlio mandato dal Padre e pieno di Spirito Santo che comincia a compiere il viaggio cominciato con Abramo.**

La particolare genealogia “discendente”, da Gesù ad Adamo, sottolinea che in realtà Gesù è il “principio”, è il fondamento della creazione intera («In principio era il Verbo» all'inizio del Vangelo di Giovanni 1,1; «Principio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio» all'inizio di Marco 1,1; «Gesù, quando cominciò (principiò) il suo ministero» nel nostro brano al v. 23. Anche l'inizio della

<sup>4,1</sup>Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, <sup>2</sup>per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame.

Gesù non è da solo. Con lo Spirito Santo inviato dal Padre viene guidato nel deserto «per quaranta giorni» per essere tentato dal Divisore. Dal numero dei giorni e dal luogo è immediato il riferimento al cammino dell'Esodo, dove il popolo ebraico era

stato educato da Dio per quarant'anni nel deserto a riscoprire la "massima dipendenza da Dio", contro "la massima dipendenza dai beni procurati dall'uomo".

La scelta del digiuno volontario pone Gesù nella condizione di essere totalmente libero da ciò che normalmente gli umani ritengono sia necessario per vivere. Il simbolo del "pane" rappresenta tutte le necessità che gli uomini e le donne pensano diano salvezza e che, non dimentichiamolo, sono tutte attese "buone" (beni di consumo, salute e benessere, indipendenza politica e giustizia sociale, etc.). Dentro queste attese c'è però il rischio di subdoli inganni che, spesso inconsapevolmente, portano l'umanità alla morte invece che alla vita.

Sono inganni, che il Diavolo avanza a Gesù, e che portano a divisione, sopraffazione, distruzione e morte. Riguardano, infatti, le tre dimensioni fondamentali dell'esistenza che abbiamo introdotto nel nostro primo incontro. Secondo l'ordine di questo brano sono il rapporto con il creato (i beni), il rapporto con Dio e il rapporto con i fratelli.

**Gesù si pone in una condizione di estremo bisogno, di fragilità, di assenza di quelle che sono le "buone sicurezze" umane, per rivelare la "fame più profonda" che ci caratterizza e che dà senso divino (e quindi, vitale) a quelle tre dimensioni esistenziali.**

Vediamo ora nel dettaglio le singole tentazioni che sono la cifra degli inganni di sempre.

<sup>3</sup>Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane».

<sup>4</sup>Gesù gli rispose: «Sta scritto: *Non di solo pane vivrà l'uomo*».

### **La prima tentazione riguarda il rapporto con i beni.**

Nel momento nel quale Gesù ha fame entra in scena il diavolo che propone ciò che è nell'attesa vitale degli uomini di sempre: il bisogno di pane. È un invito buono e legittimo. Dalla nascita ogni figlio d'uomo ha necessità di pane per vivere. Ad esempio, c'è qualcosa di più drammatico per un genitore di non poter dar cibo ai figli? O anche la possibilità di cure se si ammalano? Il pane rappresenta tutto ciò che impedisce di morire.

Un Figlio di Dio è quello che "risolve" il problema più grande e impellente. Non è un caso che i vari "Messia" della storia, soprattutto in ambito politico, la prima promessa che avanzano sempre è, giustamente, quella di pane e lavoro per tutti.

**È interessante che il diavolo non tenta Gesù a riguardo del "male", ma a riguardo del "bene".**

Eppure, dentro questa richiesta "buona" si cela un inganno mortifero. Gesù non entra in discussione con il demonio, non risponde con parole sue, ma risponde con la Scrittura, lascia che sia il Padre a parlare: «Non di solo pane vivrà l'uomo», una citazione di Dt 8,3.

I beni non sono importanti in sé, ma in quanto offerta che viene innanzitutto dal Signore per una condivisione festosa di tutte le creature. Quando i beni vengono, anche se in "buona fede", assolutizzati, diventano più importanti delle persone.

**Questa prima tentazione mette in evidenza il rischio che gli uomini e le donne si deresponsabilizzino del loro essere compartecipi del Signore perché la vita sia vita, cioè, comunione e condivisone.**

Il Signore non farà mai mancare il pane alle sue creature: purtroppo, sono gli uomini e le donne a rendere idolatrici i beni e a farli diventare motivo di contesa e di scontro tra di loro, creando ingiustizia e povertà. È il momento nel quale non “vedono” l’Amore di un Dio che dà tutto e che invita alla comunione, fonte di vita e di gioia. Questa cecità diventa perversione dell’immagine di Dio, di sé e dell’altro, che apre alle altre due mortifere tentazioni.

<sup>5</sup>Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra <sup>6</sup>e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. <sup>7</sup>Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». <sup>8</sup>Gesù gli rispose: «Sta scritto: *Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto*».

### **La seconda tentazione riguarda il rapporto con Dio.**

Dopo il possesso dei beni si propone l’affermazione della conquista di «tutti i regni della terra»: è la tentazione del potere e del dominio. Sottesa c’è chiaramente la concezione politico-giuridica dell’impero di Roma, che aspirava a sottomettere «tutti i regni», ultima incarnazione e concretizzazione del simbolo metastorico di Babele. Il “concentrare tutto e tutti” sotto di sé, come affermazione di una gloria che parrebbe rendere ragione del desiderio di pienezza di vita che c’è nell’umano.

Il diavolo fa questa offerta a Gesù, a condizione che si prostri a lui, cioè, sarà il Satana a essere sopra a tutti, anche al Figlio. Gesù risponde con Dt 6,13: «Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto». Come nel racconto di Babele, l’inganno non consiste nel “rubare il posto a Dio” ma è nella perversione del “Suo Nome”, della sua identità. **Adorare il Signore significa abbracciare un Dio che è all’opposto di ogni dominio e di ogni possesso.** Va notato che veramente la missione di Gesù è quella di arrivare a «tutti i regni», ma la regalità di Cristo non è quella mondana che porta sottomissione e sopruso. **Satana cerca di sovvertire il compito missionario di Gesù. La missione a favore di tutti è quella di rivelare e far scoprire la bellezza vitale di un Dio che ha l’onnipotenza dell’amore e della misericordia.**

<sup>9</sup>Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui; <sup>10</sup>sta scritto infatti:

*Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano;*

<sup>11</sup>e anche: *Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra*».

<sup>12</sup>Gesù gli rispose: «È stato detto: *Non metterai alla prova il Signore Dio tuo*».

Nella terza tentazione si mostra tutta la “finezza” del diavolo. «Lo condusse a Gerusalemme e lo pose sul punto più alto del tempio». Il nemico conduce il Figlio nel cuore dell’annuncio ebraico e nel luogo sacro per eccellenza, il tempio, dove il Signore “aveva posto i suoi piedi” (cfr. Ez 43,1-12), sacramento dell’incontro con il suo popolo.

Nel luogo più importante è il Nemico che questa volta fa riferimento alla Scrittura, citando il Sal 91,11-12. È interessante notare come la Scrittura possa essere piegata e usata a delle intenzioni maliziose. Il testo fa riferimento alla cura di un Dio che non nega la protezione a chiunque abbia fiducia in lui. Il diavolo invita Gesù a dare “spettacolo” e dimostrazione del suo essere Messia, il prediletto di Dio. Il tranello diabolico consiste nell’esercitare un dominio che dall’alto si impone, così come gli uomini e le donne attendono.

**Seppur in gioco ci siano ancora tutte e tre le dimensioni esistenziali di creazione, è qui in evidenza un perverso senso nell’intendere il rapporto con i fratelli e le sorelle.**

Dopo la tentazione economica e del potere, c’è quella del successo che sovrasta e domina gli altri attraverso l’esibizione di una forza spettacolare che confermi la propria prerogativa divina. Sappiamo già dal seguito del racconto lucano, che l’opera del Figlio sarà sempre più quella di un’obbedienza al Padre come cammino di autoumiliazione: l’esatto opposto della proposta che il diavolo avanza a Gesù. Infatti, Gesù riconosce la sua macchinazione subdola e risponde ancora una volta con la Scrittura: «Non metterai alla prova il Signore Dio tuo».

Il passo anticotestamentario fa riferimento alla vicenda di Massa e Meriba: «Non tenterete il Signore, vostro Dio, come lo tentaste a Massa» (Dt 6,16). **Il Signore c’è e non va messo alla prova, come se dovesse dimostrare la sua presenza e la sua cura.** E il tempio è proprio il segno di questa presenza che non abbandona, ma che nello stesso tempo non si impone e lascia liberi.

Certamente, dovrebbe essere un segno corrispondente a questa identità di Dio. Paradossalmente, per Israele diventava invece un luogo “spettacolare” e “imponente”. Da decenni era in corso la monumentale opera iniziata da Erode il Grande per riportare il tempio alla grandezza e ai fasti di Salomone. Un’operazione che nutriveva l’orgoglio del re e di Israele, che poteva annoverarsi “sopra/più in alto” di altri popoli. Nella sua opera Gesù cercherà di purificare il tempio e di riconsegnarlo al suo senso evangelico. Finalmente, sarà lui a presentarsi come “l’ultimo tempio”, contrario e opposto alle «belle pietre» che lo ornavano e che sarebbero andate distrutte (cfr. Lc 21,5-6). Nessuno nega che “rendere belli” i luoghi sacri sia motivo di devozione e di riconoscimento del primato di Dio, ma è sempre questo il senso che ha guidato e guida la costruzione di luoghi sacri “maestosi”, affinché siano “superiori”?

<sup>13</sup>Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

Il diavolo ha «esaurito ogni tentazione» nel senso che la triplice prova racchiude tutte le forme che le insidie del Nemico assumeranno per tutta l’esistenza di Gesù e della storia stessa, «fino al momento fissato (kairos)», cioè, fino alla battaglia decisiva che sarà proprio a Gerusalemme, dove Satana sarà il principale attore della Passione di Gesù. Il kairos/il tempo opportuno giungerà ai capitoli 22-23, dove per tre volte ricompare il Nemico (cfr. Lc 22,3.31.53), e Gesù sarà spinto e provocato a vivere la figliolanza in modo differente dalla volontà del Padre.

Le tentazioni caratterizzeranno tutto il “viaggio” di Gesù sino alla fine. Nel Giordano Gesù si immerge con tutti gli uomini e le donne per farli risalire dagli abissi del male. Con il Padre e lo Spirito Santo, si lascia “condurre dal diavolo” per ingaggiare una lotta all’ultimo sangue per la salvezza delle creature amate. Il “viaggio” è questione di

vita o di morte: il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo non si daranno pace, finché anche una sola delle loro “pecorelle smarrite”, verrà riportata nella gioia dell’unico vero ovile, dell’unica vera “casa” (cfr. Lc 15,4-7).

### **Meditatio**

1. Quanto senti vicino il Figlio nel tuo “viaggio” per diventare “figlio/a”? In che cosa e in che modo lo senti presente?
2. Prova a fare memoria della tua storia. Riesci a individuare dei momenti decisivi nei quali ti sei accorto che il Signore ha fatto prevalere “la vita”, ti ha ricondotto al tuo essere “sua immagine e somiglianza”, affinché continuasse a realizzarsi il tuo battesimo?
3. Come questa Parola illumina il tuo cammino? Riesci a riconoscere le forme concrete con le quali si rendono presenti per te le tre tentazioni? Sapresti raccontare delle esperienze nelle quali il Signore ti ha accompagnato nello smascherarle e allontanarle? Come ti sembra riguardino il “viaggio” della tua comunità e della Chiesa? Come compromettono oggi la missione cristiana a favore del “viaggio” di “tutte le genti della terra”?